

Cultura e civiltà delle acque interne: l'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (ALLI)

Antonio Batinti¹, Ermanno Gambini², Antonello Lamanna¹

¹Voxteca, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali - Università per Stranieri di Perugia

²Dipartimento di Lettere, Università degli Studi di Perugia

Keywords: etnolinguistica, geolinguistica, laghi italiani

Introduzione

L'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani è un progetto geolinguistico ed etnolinguistico finalizzato alla raccolta, alla documentazione e allo studio della vita, storia e lingua delle comunità vissute presso le acque interne italiane.

Le prime indagini sono state svolte negli anni Sessanta/Settanta in Umbria e in Toscana dall'ideatore del progetto il prof. Giovanni Moretti¹ e hanno consentito di elaborare strumenti e metodi di raccolta e di documentazione.

Il programma di ricerca è stato ed è svolto dal gruppo di ricerca centrale, facente capo, all'inizio, alla Cattedra di Dialettologia Italiana della Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia. Hanno partecipato all'impresa studiosi appartenenti a 12 Università italiane, impegnati nello studio delle rispettive aree d'appartenenza².

¹ L'interesse suscitato dai risultati delle prime indagini ha suggerito, nel corso dei primi anni '70, l'allargamento del campo d'azione con l'approfondimento delle ricerche, in primo luogo presso i principali centri pescherecci del Trasimeno e successivamente presso le altre realtà lacustri del centro Italia quali Chiusi, Montepulciano, Piediluco, Bolsena e Bracciano.

² Il progetto ALLI ha raggiunto le varie fasi di realizzazione grazie soprattutto al sostegno della Provincia di Perugia che a partire dal 1988 per un decennio ha garantito la continuità del progetto, con la stipula di una convenzione con l'Università degli Studi di Perugia. Sono state così finanziate, oltre alle indagini e parte delle pubblicazioni del progetto, anche vari pannelli illustrativi presso il Museo della Pesca di S. Feliciano. Nel 1984 il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso un finanziamento a cui si sono aggiunti poi saltuari contributi ottenuti dal C.N.R. a partire dal 1982 sino al 1996. L'ALLI ha infine ottenuto il riconoscimento del MURST di progetto di interesse nazionale ed è stato oggetto di un finanziamento per il 1996 e il 1997-'98 cofinanziato dall'Università degli Studi di Perugia. Oltre all'unità di ricerca centrale di Perugia, che ha curato in particolare la realizzazione della banca-dati mediante la stipula di contratti a termine con giovani laureati, sono state finanziate: - indagini nelle zone umide sarde, curate dall'unità di ricerca locale dell'Università degli Studi di Cagliari; - indagini presso alcune zone umide pugliesi, curate dall'unità di ricerca locale dell'Università degli Studi di Bari; - indagine sui nomi dei venti al Trasimeno, curata dall'unità di ricerca locale presso la stessa sede di Perugia.

Il progetto nasce ufficialmente nel 1982 nel primo convegno tenutosi a Castiglione del Lago-Passignano S.T. dal titolo "Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia".

Nei centri di documentazione, costituiti lungo il Lago Trasimeno (S. Feliciano di Magione, Passignano) e in prossimità di alcuni laghi d'Italia, facenti parte della rete dei punti d'indagine, sono offerti itinerari, destinati anche ai non specialisti, al fine di migliorare la conoscenza della cultura delle acque interne, degli ambienti umidi e dei loro molteplici aspetti.

Nel Convegno emerse la necessità di estendere le indagini ai principali laghi italiani utilizzando un apposito questionario di 524 domande, articolato in varie sezioni: la geomorfologia, gli agenti atmosferici, la navigazione, le imbarcazioni, la pesca, le reti, la fauna e la flora.

I materiali linguistici ed etnografici, raccolti in 95 punti di indagine presso 63 zone umide (laghi, fiumi, paludi, ...) nell'areale italiano, sono stati, poi, esaminati da vari punti di osservazione, dai linguisti, dagli antropologi, dagli storici, dagli archeologi, e dagli studiosi interessati ad indagare i temi inerenti la presenza dell'acqua e la peculiarità del rapporto uomo-acqua.

Alla cultura delle acque interne è finora mancata un'attenzione sistematica nel campo degli studi geolinguistici ed etnolinguistici. La sua marginalità, le sue forme residuali in alcuni ambiti (per le mutate condizioni socio-culturali e per lo sviluppo tecnologico)³, l'approfondimento teorico e metodologico, hanno concorso a far assumere ai ricercatori impegnati nel progetto un nuovo modo di porsi di fronte alla comunità osservata. È emersa, infatti, sempre più evidente la consapevolezza degli imprescindibili rapporti fra lingua e cultura e, di conseguenza, la necessità di ricostruirli.

La realtà extralinguistica dell'ALLI è elemento essenziale nell'indagine; per comprendere, d'altronde, il dato linguistico non come fenomeno isolato, ma dentro il sistema di lingua e cultura, che lo ha prodotto e lo giustifica, i legami fra le categorie percettive e le strutture di significazione e di denominazione devono risultare sempre più trasparenti.

Da quanto premesso, i dati linguistici dell'ALLI potranno essere meglio confrontabili anche nella variazione geografica se saranno esaminati nel rispettivo campo semantico e nella prospettiva storico-linguistica.

L'integrazione stretta fra linguistica storica e dialettologia si basa, infatti, sulla constatazione (soprattutto da parte dei linguisti storici) che il mutamento linguistico può difficilmente essere studiato senza

³La pesca d'acqua dolce e lagunare ha conservato, comunque, nel tempo, tradizione di mestiere e importanza produttiva.

tenere conto della differenziazione nello spazio e nel tempo.

I dati relativi a tutte le indagini sono stati implementati in un archivio informatico (nel quale ogni termine è trascritto utilizzando tre sistemi diversi: *I.P.A.* (Alfabeto Fonetico Internazionale); *C.D.I.* (Carta dei Dialetti Italiani); *Semplificato* (utilizzazione dei segni dell'alfabeto italiano con l'aggiunta di altri convenzionali)⁴, con l'obiettivo di costituire una banca dati, collegata ai vari Centri di Documentazione.

A S. Feliciano è già attivo dal 1984 il Museo della Pesca del Lago Trasimeno, primo Centro di Documentazione promosso dal progetto ALLI, che ha curato la pubblicazione di una collana editoriale i *Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno*.

Con il CD Rom (2000), *La pesca al Lago Trasimeno nell'antichità*, di E. Gambini, è stato avviato un nuovo filone di studi sul lago umbro, evidenziando le possibilità offerte dalla lettura incrociata del dato archeologico e di quello linguistico, al fine di raggiungere una maggiore conoscenza delle profonde e robuste radici della grande tradizione peschereccia locale, che ha offerto i suoi frutti migliori nel Medioevo con le grandi pesche con impianti fissi sul lago aperto, i cosiddetti *tori*.

Tali indagini sono auspicabili anche sugli altri laghi e fiumi in cui sono state compiute ricerche archeologiche e linguistiche. Forme di peso da rete in terracotta, simili a quelle del Trasimeno, sono state rinvenute, tra l'altro, anche al lago di Bolsena e in Valdichiana lungo il corso del Clanis.

Il sistema culturale e linguistico relativo ai venti, già studiato nel 1992 da G. Costa nel volume *Anemonimi benacensi*, ripreso con l'attenzione rivolta sul Lago Trasimeno, nel volume di C. Cecchini e C. Cencioni (2000), *I venti del Trasimeno e la cultura dei pescatori*, si arricchisce con un nuovo contributo di Costa (2011), nel quale l'autore raccoglie ed esamina il vocabolario completo dei nomi dei venti gardesani, ricostruisce la tassonomia etnolinguistica che ne organizza il sistema cognitivo, e indica alcune delle componenti linguistiche e storico-culturali che sono alla base della formazione di un sistema di orientamento geodinamico unico nel panorama europeo.

Il campo semantico dei venti può costituire un osservatorio privilegiato per l'individuazione dei meccanismi di variazione linguistica e dei loro riflessi nel campo della cultura. I venti, infatti, condizionano pesca e navigazione e, poiché non esercitano la stes-

sa azione su tutte le rive, favoriscono una pluralità di esperienze e di risposte culturali e di conseguenza un complesso e articolato campo semantico con abbondante variazione lessicale.

La ricognizione storico-linguistica ed etimologica condotta nel volume di V. Valente e C. Marinelli (2002), *La pesca con il giacchio nella tradizione del Lago Trasimeno*, da Valente sulla documentazione antica della tradizione greca e latina e quella più recente degli Atlanti linguistici, ha consentito di delineare l'inquadramento storico e geografico del giacchio (rete da lancio) e di confermare la grande diffusione e popolarità di questa rete e l'incidenza culturale in comunità sociali molto diverse tra loro, al punto che numerose sono le figure retoriche legate al giacchio che compaiono anche in testi sacri e in opere letterarie appartenenti a periodi e luoghi diversi.

Le prospettive e gli indirizzi di ricerca, presenti nelle pubblicazioni più recenti del progetto possono essere considerati approfondimenti e/o ampliamenti dei temi già emersi nei numerosi contributi precedenti e negli atti dei convegni e degli incontri di studio.

Nel CD *Avifauna: lo svasso maggiore (Podiceps cristatus) e la folaga (Fulica atra), nomi e tradizioni*, sono proposti percorsi di osservazione sull'avifauna del Trasimeno, letta attraverso i nomi degli uccelli; l'analisi linguistica ci consente di scoprire l'importanza di questa componente nell'ecosistema lacustre e di delinearne la percezione e l'attribuzione di valore da parte dell'uomo. Nel contributo di Batinti A., Gambini E. (2010), *Denominazioni dei sistemi e dei siti di pesca. Note di toponomastica lacustre*, dall'analisi dei dati del progetto ALLI emergono evidenti correlazioni tra le denominazioni dei sistemi di pesca (tecniche con impianti fissi) e le denominazioni degli spazi e superfici d'acqua, nelle quali questi erano praticati. Per rimarcare lo spessore storico di questo collegamento si può far riferimento alla presenza, al Lago Trasimeno, delle forme lessicali *tuoro* e *torale* in un documento del 1074.

Esaminando i materiali utilizzati nelle numerose pubblicazioni di vario indirizzo, che costituiscono l'attuale patrimonio del progetto ALLI, Batinti A., Gambini E., nel loro ultimo contributo *ALLI. Proposta di itinerari di ricerca. Indagini etnolinguistiche e archeologiche negli ambienti umidi italiani* (2004), hanno verificato la possibilità di porre in una nuova luce la complementarità esistente tra le indagini etnolinguistiche legate agli ambienti umidi italiani e, per esempio, quelle parallele di archeologia classica e soprattutto protostorica con le più recenti acquisizioni sugli insediamenti perilacustri.

⁴ La scelta della trascrizione semplificata rende fruibili i risultati delle indagini dell'ALLI anche al di fuori del mondo accademico, restituendo un patrimonio di conoscenze relative al mondo dei pescatori delle acque interne, finora così poco conosciuto e studiato.

Obiettivi del progetto ALLI

I dati inerenti i 4 sottoinsiemi principali (imbarcazioni, reti, flora, fauna) degli 11 previsti nel questionario di base confluiranno in un archivio, ove saranno messi in luce gli aspetti linguistici, etnografici e storico-geografici relativi ai singoli laghi, ottenuti attraverso le inchieste svolte e dalle pubblicazioni già editte. Nel CD sarà contenuta una selezione di circa 200 domande del questionario di riferimento che hanno ottenuto risposte sufficientemente diffuse su tutto il territorio italiano e quindi confrontabili. Il campione così determinato potrà essere analizzato da vari punti di osservazione, dai linguisti, dagli antropologi, dai geografi, dagli storici, e dagli studiosi interessati ad indagare questo ambito di ricerca.

La strada che il Progetto ALLI intende seguire per arrivare ad un risultato utile non solamente a un pubblico di specialisti ma anche ai fruitori dei vari centri di documentazione gestiti dai diversi enti locali del Trasimeno e di altre zone umide, in Italia e all'estero, è quella di offrire il più possibile prodotti mirati e circoscritti.

Da non trascurare il contributo che una migliore conoscenza della "cultura delle acque interne" potrà offrire a coloro che saranno chiamati a programmare interventi in questi ambienti così particolari. Diventerà utile raccontare criticamente la storia della complessa gestione di questo grande lago laminare (il Trasimeno), per gli amministratori consapevoli delle particolari caratteristiche e del valore economico di questo bene, che cercheranno di mantenere un rapporto molto equilibrato tra lo sfruttamento e la tutela delle risorse che esso ha offerto, nel passato, in abbondanza.

Aree umide indagate e autori delle inchieste ALLI

- 1 - Lago di Avigliana (Provincia di Torino) (Sabina Cannobbio)
- 2 - Lago di Viverone (Province di Torino e Biella) (Corrado Grassi, Alfonso Sella)
- 3 - Lago d'Orta (Provincia di Novara) (Antonella Coppi)
- 4 - Lago Maggiore (Svizzera: Canton Ticino; Italia: Province di Verbano-Cusio-Ossola e di Novara) (Giovanna Massariello Merzagora)
- 5 - Lago di Monate (Provincia di Varese) (A. Coppi)
- 6 - Lago di Varese (A. Coppi)
- 7 - Lago di Lugano (Svizzera: Canton Ticino; Italia: Province di Como e di Varese) (Graziano Papa, Attilio Polli)
- 8 - Lago di Como (Province di Como e di Lecco) (Massimo Pirovano, Angelo De Battista)

- 9 - Lago d'Iseo (Province di Bergamo e di Brescia) (Rosa Colosio)
- 10 - Lago d'Idro (Provincia di Brescia) (Gian Carlo Melzani)
- 11 - Lago di Garda (Province di Brescia, Trento e Verona) (Giorgio Vedovelli)
- 12 - Laghi di Mantova (Lidia Beduschi)
- 13 - Fiume Po (S. Benedetto - MN) (Paola Rossi)
- 14 - Fiume Po (Cremona), tesi di laurea (Relatore Giovanni Petrolini)
- 15 - Lago di Cavazzo (Provincia di Udine) (Gabriele Jannaccaro)
- 16 - Laguna di Grado e Marano (Provincia di Gorizia) (Carla Marcato)
- 17 - Laguna di Venezia (C. Marcato)
- 18 - Valli di Comacchio (Province di Ferrara e di Ravenna) (Bruna Badini)
- 19 - Valli ravennate (Gloria Aurora Sirianni)
- 20 - Lago di Massaciuccoli (Provincia di Lucca) (Anna Rosa Deli)
- 21 - Padule di Fucecchio (Province di Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa) (Fabrizio Franceschini)
- 22 - Laguna di Orbetello (Provincia di Grosseto) (Analisa Nesi)
- 23 a - Fiume Tevere (Umbertide - PG) (Maria Cecilia Moretti, Lorena Beneduce
Filippini, Fausto Minciarelli)
- 23 b Fiume Tevere (province di Perugia e Terni)
Antonello Lamanna, Euro Puletti, Piero Salerno
- 24 - Lago di Montepulciano (Provincia di Siena) (Antonio Batinti)
- 25 - Lago di Chiusi (Provincia di Siena) (Antonio Batinti, Sara Mazieri, Marino Merendelli)
- 26 - Lago Trasimeno (Provincia di Perugia) (Daniela Baldoni, A. Coppi, Clara Cecchini, Claudia Cencioni, Maria Laura Fagiani, Carla Leggerini, Ermanno Gambini, Dominga Mancinelli, Sara Mazzieri, Giovanni Moretti, Nicoletta Ugoccioni)
- 27 - Lago di Corbara (Provincia di Terni) (Fabrizio Canolla)
- 28 - Lago di Alviano (Provincia di Terni) (Fabrizio Canolla)
- 29 - Lago di Piediluco (Provincia di Terni) (N. Ugoccioni)
- 30 - Lago di Bolsena (Provincia di Viterbo) (Mauro Casaccia)
- 31 - Lago di Vico (Provincia di Viterbo) (Laura Bonelli, Carla Manili)
- 32 - Lago di Bracciano (Provincia di Roma) (Francesco Petroselli)
- 33 - Lago di Albano (Provincia di Roma) (Antonella Stefinlongo)
- 34 - Lago di Nemi (Provincia di Roma) (A. Stefinlongo)

- 35 – Lago di Sabaudia (Provincia di Latina) (Annamaria Boccafurni)
- 36 – Lago di Fondi (Provincia di Latina) (Francesco Avolio)
- 37 – Lago di Fibreno (Provincia di Frosinome) (Maria Teresa Greco)
- 38 – Lago di Campotosto (Provincia dell'Aquila) (F. Avolio)
- 39 – Lago di Scanno (Provincia dell'Aquila) (Marco Notarmuzi)
- 40 – Lago di Lesina (Provincia di Foggia) (Marcello Marinucci)
- 41 – Lago di Varano (Provincia di Foggia) (Vincenzo Valente)
- 42 – Lago salso di Manfredonia (Provincia di Foggia) (Pasquale Caratù)
- 43 – Laghi Alimini (Provincia di Lecce) (P.Caratù)
- 44 – Lago Matese (Provincia di Benevento) (M. T. Greco)
- 45 – Lago del Fusaro (Provincia di Napoli) (M. T. Greco)
- 46 – Lago di Coghinas (Provincia di Nuoro) (Antonietta Dettori)
- 47 – Lago dell'Alto Flumendosa (Provincia di Nuoro) (A. Dettori)
- 48 – Lago di Cabras (Provincia di Oristano) (Antonietta Dettori)
- 49 – Stagno di Santa Giusta (Provincia di Oristano) (A. Dettori)
- 50 – Stagno di Tortolì (Provincia dell'Ogliastra) (A. Dettori)
- 51 – Stagno di Santa Gilla (Provincia di Cagliari) (A. Dettori)
- 52 – Stagno di Teulada (Provincia di Cagliari) (A. Dettori)
- 53 – Lago di Prèola (Provincia di Trapani) (Salvatore Trovato)
- 54 – Laghetti di Mazzara del Vallo (Provincia di Trapani) (S. Trovato)
- 55 – Biviere di Gela (Provincia di Caltanissetta) (S. Trovato)
- 56 – Lago di Soprano Provincia di Caltanissetta) (S. Trovato)
- 57 – Lago di Pergusa (Provincia di Enna) (S. Trovato)
- 58 – Biviere di Cesarò (Provincia di Messina) (S. Trovato)
- 59 – Lago di Ganzirri (Provincia di Messina) (S. Trovato)
- 60 – Pantano di Longarini (Provincia di Siracusa) (S. Trovato)
- 61 – Pantano di Roveto e Vendicari (Provincia di Siracusa) (S. Trovato)
- 62 – Biviere di Lentini (Provincia di Siracusa) (S. Trovato)
- 63 – Pantano di Gariffi (Provincia di Ragusa) (S. Trovato)

Centri di documentazione curati dal Progetto ALLI

1. “Museo della Pesca del Lago Trasimeno” – S. Feliciano, Comune di Magione (PG)⁵

Nel corso del Seicento la comunità dei pescatori di S. Feliciano diventa la più importante del lago. Nel 1917 -non a caso- viene costituito in questo centro peschereccio il “Consorzio per la pesca e l'acquicoltura” e nel 1928 viene costituita la prima cooperativa di pescatori del Trasimeno.

A S. Feliciano Giovanni Moretti, intorno alla metà degli anni Sessanta, scopre la specificità del gergo tecnico dei pescatori. Le parole dialettali vengono confrontate con le corrispettive forme rilevate negli altri principali laghi dell'Italia centrale: per la prima volta la lingua e la cultura dei pescatori delle acque interne diventa oggetto d'indagine scientifica. La novità di questi studi suscita interesse nel mondo scientifico e trova terreno fertile a S. Feliciano, dove l'associazionismo tra i pescatori è molto forte. Nasce così l'esigenza di realizzare in questa località lacustre il “Museo della pesca del Lago Trasimeno”. Nel 1974 una delegazione accompagnata dal prof. Moretti consegna nelle mani del Presidente della Giunta Regionale una petizione firmata da 81 capifamiglia e cittadini di S. Feliciano. Nel 1982, a conclusione dei lavori del convegno di fondazione dell'ALLI, si afferma la necessità di un impegno costruttivo da parte dell'Università e degli Enti locali per giungere in tempi brevi a questa realizzazione. Dopo varie mostre temporanee, la prima sede del Museo apre ufficialmente i battenti nel 1984.

L'attuale allestimento è frutto degli studi compiuti da specialisti di varie discipline, collegati al progetto ALLI, e del contributo di informatori residenti in tutti i centri pescherecci del lago.

La soluzione proposta prevede all'ingresso l'immersione nell'ambiente lacustre. Nel primo spazio -nella cosiddetta “sala alba”- si offrono informazioni sull'origine ed evoluzione del lago e sulle prime presenze umane lungo le sue rive. Le profonde radici della grande tradizione peschereccia del Trasimeno sono documentate a partire dai due stupendi ami in selce, riferibili al Paleolitico superiore/Mesolitico, Lo studio dei reperti metallici (ami) e in terracotta (pesi da rete), rinvenuti a seguito di scavi e dragaggi, ha permesso di stabilire che, almeno a partire dalla fine dell'età del Bronzo, sono in attività pescatori professionisti.

Durante l'Alto Medioevo la pesca acquista sempre maggior rilievo: le nuove consuetudini alimentari, legate alla proibizione del consumo di carne per circa

⁵ Allestimento anno 2000. (Redazione dei testi e composizione di n. 100 pannelli espositivi, a cura di A. Franceschini ed E. Gambini)

150 giorni all'anno, accrescono la domanda di pesce che si concentra nel periodo quaresimale. A queste nuove necessità si risponde sperimentando nuove tecniche di cattura con impianti fissi. Nella "sala mezzogiorno" viene presentato il momento di maggior splendore della pesca in questo lago tra Medioevo ed Età Moderna. La grande pesca dei *tori* sul lago aperto e quelle spondali (*arèlle* e *pòrti*) sono regolamentate dal Comune di Perugia e poi dal Governo Pontificio che gestiscono per secoli il lago come un bene prezioso mantenendo equilibrio tra interventi di sfruttamento e di tutela.

Nella "sala pomeriggio" vengono descritte minuziosamente le tantissime "pesche minori", frutto dell'attività dei professionisti, dei pescatori a part-time e dei contadini.

Nella "sala sera" viene affrontato il tema del declino della pesca professionale. Con l'entrata in funzione del nuovo emissario di fine Ottocento nel volgere di pochi anni le condizioni ambientali mutano: le crisi di impaludamento provocano danni notevoli anche alle specie ittiche e la pesca professionale di tipo imprenditoriale viene così abbandonata. I mancati investimenti nel settore da parte dei possidenti -ormai rivolti altrove- impediscono la modernizzazione delle tecniche di cattura, lo sviluppo della piscicoltura e quindi, del settore della trasformazione, promozione e commercializzazione del pescato.

L'allestimento consente lo sviluppo di vari percorsi didattici e presenta approfondimenti che riguardano, di volta in volta, gli aspetti ambientali, linguistici e giuridici.

2. "Centro di documentazione sulle imbarcazioni tradizionali delle acque interne italiane" - Comune di Passignano sul Trasimeno (PG)⁶

Negli ultimi cinquant'anni si è verificato un radicale cambiamento nell'uso delle imbarcazioni presso le acque interne delle nostre regioni: dalla pesca e dal trasporto si è passati allo sfruttamento turistico.

L'abbandono delle attività tradizionali -non più redditizie- ha comportato anche la perdita di un patrimonio di conoscenze legate alla costruzione delle barche, che abbiamo pertanto il dovere di conservare, di recuperare, e -dove necessario- di ricostruire, fin tanto che ne abbiamo la possibilità, valorizzandole come beni culturali.

Il *Centro di documentazione sulle imbarcazioni tradizionali delle acque interne italiane*, con sede a Passignano sul Trasimeno, è stato ideato e realizzato

dall'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (ALLI), su espressa volontà e finanziamento del Comune laghigiano, con il sostegno della Regione Umbria e della Provincia di Perugia e di altri Enti territoriali.

Nel Centro sono esposte alcune imbarcazioni tradizionali del Lago Trasimeno, del Lago di Chiusi, del Lago di Piediluco, del Padule di Fucecchio e dello Stagno di Cabras in Sardegna.

Per il Trasimeno sono presentati due tipi di *cara-vella*, documentati già nel secolo XV e in uso ancora intorno alla metà del Novecento tra i pescatori di professione.

Negli spazi esterni è presente una ricostruzione del *barchetto del gorro*, un barcone utilizzato sino alla metà degli anni Trenta del secolo scorso per la pesca con la grande rete a strascico, detta appunto *gorro*.

Le *monòssili*, scavate in legno di quercia, rinvenute a seguito di dragaggi compiuti lungo la riva del lago a Passignano, sono state datate al sec. XIII. Esse sono certamente gli esemplari più importanti tra quelli presentati.

L'allestimento si compone di 21 pannelli tematici (con testi e immagini) che costituiscono la trama espositiva, in cui i reperti trovano la loro contestualizzazione e la loro correlazione con gli altri aspetti della cultura delle acque interne.

La scelta dei temi e l'organizzazione delle informazioni favoriscono una lettura secondo varie prospettive di ricerca (linguistica, storica e archeologica).

Le barche, in Italia centrale come altrove, sono il risultato di sovrapposizioni tecniche e storiche. In particolare, per quanto concerne l'Italia centrale interna, nella tipologia costruttiva delle barche sono ancora evidenti le tracce delle forme arcaiche di imbarcazioni come le *monòssili* e le zattere.

Bibliografia

Moretti G. (1977), *Pescatori del Trasimeno*, in AA. VV., *Arti e mestieri tradizionali in Umbria*, «Opera del Vocabolario dialettale umbro», 5, Istituto di Filologia romanza, Università degli Studi, Perugia, pp. 67-122 (Arquata, Foligno, «Laghi e stagni d'Italia», 4, 1986, ristampa).

AA. VV. (G. Moretti, a cura di) (1984), *Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia*, Atti del I Convegno dell'ALLI - Lago Trasimeno, 23-25 Settembre 1982, Rimini, Maggioli.

Costa G. (1992), *Anemonimi benacensi (Lessico, cognizione e tassonomia)*, «Saggi ALLI», Perugia, Università degli Studi.

Cecchini C., Cencioni C. (2000), *Si nun tira l vènto chiappi poco. I venti del Trasimeno nella cultura dei*

⁶ Allestimento anno 2004. (Redazione dei testi e composizione di n. 21 pannelli espositivi a cura di M. Bonino; consulenza e coordinamento dell'allestimento scientifico di A. Batinti ed E. Gambini).

pescatori, «Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno», 4, Edizioni Era Nuova, Perugia.

Gambini E. (2000), *La pesca al Lago Trasimeno nell'antichità*, CD ROM, Comune di Magione.

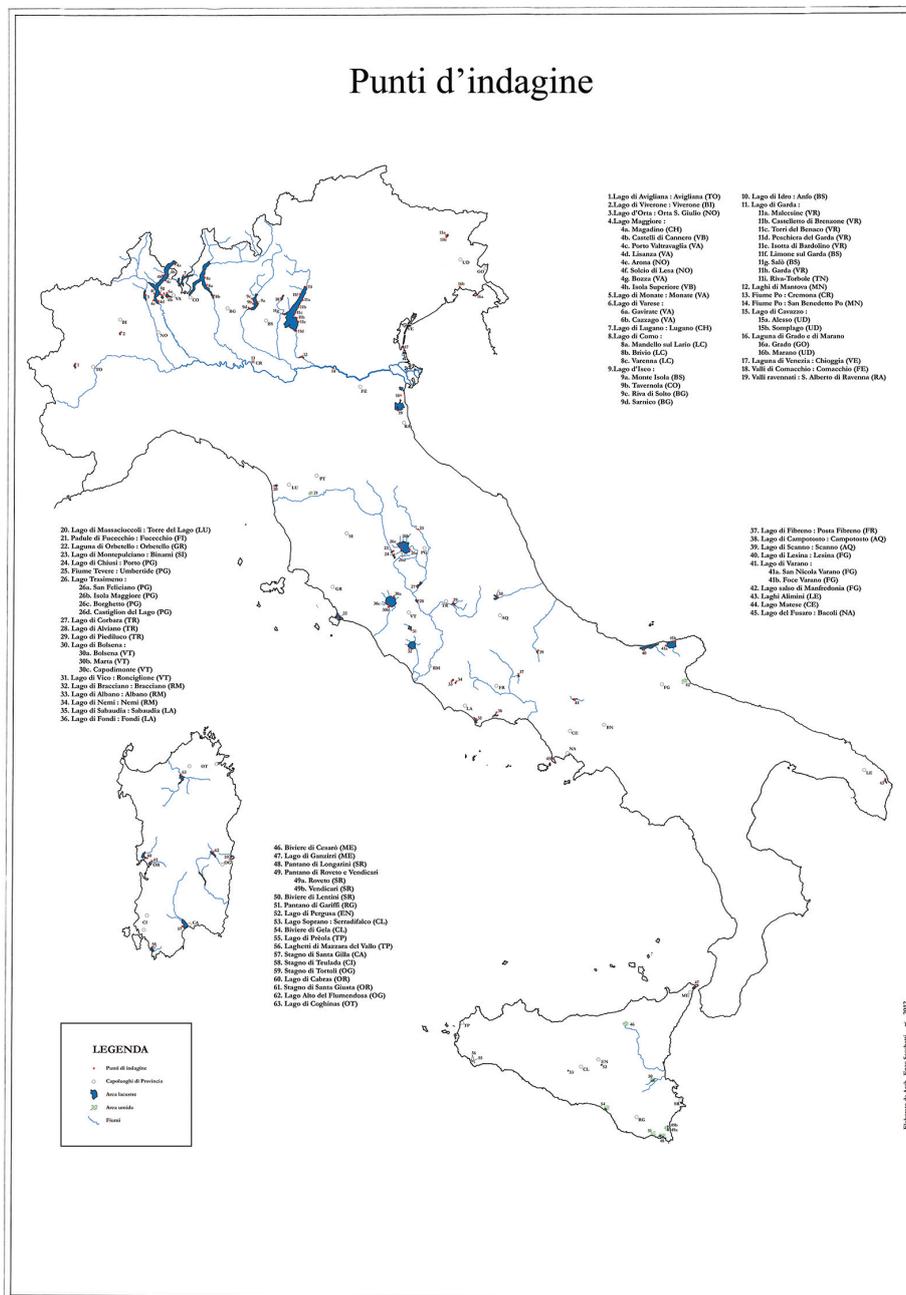
Valente V., Marinelli C. (2002), *La pesca con il giacchio nella tradizione del lago Trasimeno, con un'analisi linguistica estesa alle principali zone umide d'Italia*, (M. Carloni, a cura di), «Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno», 6, Perugia, Edizioni Era Nuova.

Batinti A, Gambini E. (2004), *ALLI: proposta di itinerari di ricerca. Indagini etno-linguistiche e archeologiche negli ambienti umidi italiani*, in (A. Batinti, M. Bonino, E. Gambini, a cura di) *Le acque interne dell'Italia centrale. Studi offerti a Giovanni Moretti*, «Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno», 8, S. Feliciano (PG), Pro Loco di S. Feliciano (PG).

Moretti G., Valente V. (2006), *Avifauna: lo svasso maggiore (Podiceps cristatus) e la folaga (Fulica atra), nomi e tradizioni*, cd rom, (A. Batinti, E. Gambini, a cura di), GAL Trasimeno - Orvieto, Provincia di Perugia, Comunità Montana - Associazione dei Comuni Trasimeno Medio Tevere, Comuni del Comprensorio del Lago Trasimeno.

Batinti A, Gambini E. (2010), *Denominazioni dei sistemi e dei siti di pesca. Note di toponomastica lacustre, in Il mestri dai nons. Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan* (F. Finco, F. Vicario, a cura di), Udine, Società Filologica Friulana, pp. 33-46.

Costa G., (2011), *I nomi del vento sul lago di Garda. Etnoscienza e geolinguistica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.



Elaborato da Anna Maria Scuderi - 2012